

INARSIND

ASSOCIAZIONE DI INTESA SINDACALE
DEGLI ARCHITETTI E INGEGNERI
LIBERI PROFESSIONISTI ITALIANI

Roma, 03 Settembre 2020

Prot. n. 4174-20

Ai Presidenti dei Gruppi Parlamentari presso il Senato

Senato della Repubblica - 00187 Roma

e p.c. **Al Senatore Mario Pittoni**

Senato della Repubblica - 00187 Roma

Oggetto: S.1883 – DL 76/2020 Semplificazioni – Osservazioni Emendamenti art 19

Egregi Senatori,

con preoccupazione prendiamo atto della perdurante disattenzione alle problematiche della libera professione soprattutto a quelle degli Ingegneri e Architetti liberi professionisti italiani che aderiscono a InArSind, la prima Associazione di intesa sindacale presente in Italia.

Osserviamo le recenti iniziative del Senatore Mario Pittoni, vice presidente della commissione Cultura a palazzo Madama, primo firmatario dell'emendamento siglato da Augussori, Calderoli, Riccardi, Pirovano, Pergreffi, Campari, Corti, Rufa, Arrigoni e Briziarelli: *“Approvato nell’ambito del decreto Semplificazione il nostro emendamento all’art. 6, comma 10, della Legge 30 dicembre 2010 n. 240, che regola il regime di impiego dei professori universitari e dei ricercatori a tempo pieno. Università e impresa sono ora più vicine”*.

Di questa trionfalistica dichiarazione del senatore Pittoni preoccupa particolarmente l'incipit conclusivo che induce a ritenere l'introduzione dell'ennesima deregulation che non porterà ad un trasferimento tecnologico dal mondo della ricerca al sistema produttivo – come sarebbe opportuno avvenisse – bensì molto più prosaicamente porterà ad “una lenzuolata per il passato e una libera uscita per il futuro” per incarichi professionali ai docenti universitari, non più regolamentati da presupposti ed autorizzazioni accademiche.

In rappresentanza degli ingegneri e architetti liberi professionisti italiani, InArSind chiede conto alle forze politiche ma soprattutto ai loro vertici, che in questi mesi tanto hanno sbandierato i mantra della “semplificazione” e della “competitività”, come si integri questa regalia assistenzialista nel quadro legislativo per affrontare - con i giusti strumenti - i poderosi investimenti che l'UE ci ha concesso?

Forse non sanno gli onorevoli Senatori proponenti l'emendamento in questione che gli oltre 40.000 docenti universitari (censimento del 2016 di Anvur per ordinari, associati e ricercatori) in ruolo a tempo pieno continuando regolarmente a percepire i loro stipendi (costo medio pro capite al 2014 di 83.033 euro) non

INARSIND

ASSOCIAZIONE DI INTESA SINDACALE
DEGLI ARCHITETTI E INGEGNERI
LIBERI PROFESSIONISTI ITALIANI

hanno certo conosciuto quelle ristrettezze nelle quali gli oltre 170.000 architetti e ingegneri delle libere professioni tecniche ancora oggi quotidianamente convivono?

A prescindere dalla genesi dell'emendamento, della sua approvazione, chiediamo conto a tutti coloro che hanno ritenuto di approvarlo di rimuovere questa grossa disparità ancor più ingiustificata ed ingiustificabile dal momento che i liberi professionisti tecnici sono arrivati alla pandemia COVID-19 dopo un decennio di crisi economica del settore che già aveva compromesso la tenuta del settore.

Gli architetti e gli ingegneri liberi professionisti, nel corso degli anni, hanno già accumulato una notevole esperienza sulle cosiddette "consulenze" grazie alle quali a dipendenti universitari, a volte ad interi dipartimenti, sono stati affidati veri e propri incarichi professionali, senza che a nessuno sia venuto in mente di chiedere con quali mezzi e personale fosse possibile portarli a termine. Da domani ancor più queste pratiche saranno rese possibili da questo provvedimento, destinato ad erodere ulteriormente il mercato delle libere professioni senza alcun vantaggio pratico per la collettività e per la Nazione.

Evidentemente siamo lontani, colpevolmente lontani da considerare l'attività libero professionale per quello che – anche – è: un'attività imprenditoriale che coinvolge titolari e dipendenti. Ma siamo ancora più lontani, assai più lontani dal considerarla una risorsa per l'intero paese, tanto da ammetterne una pratica da dopolavoro e/o secondo lavoro; quando poi non si dovesse anche rilevare criminogena di lavoro nero e/o sottopagato: cosa succederà, infatti, se si rendesse indispensabile alle consulenze una organizzazione di mezzi e di persone preordinata al loro svolgimento? La risposta è semplice vi saranno stuoli di studenti tesisti e collaboratori a vario titolo che dovranno sobbarcarsi il cd "lavoro sporco" per non dire lavoro non retribuito.

InArSind ancora una volta invita il legislatore a voler affrontare con concretezza la conversione in legge di questo Decreto Semplificazioni chiedendo di tener conto di questi mantra:

Sburocratizzare ma responsabilizzare. Non è pensabile togliere dei consolidati "paletti" normativi senza individuare i responsabili dell'applicazione, in deroga, di norme sulla gestione del patrimonio pubblico.

Semplificare ma vigilare. Dal momento che si chiedono norme semplificate di assegnazione degli incarichi e degli appalti è inevitabile aumentare il livello di controllo ex post o as built dei processi di assegnazione e di controllo della commessa.

Incentivare ma investire. Si fa molto riferimento allo strumento delle agevolazioni e degli sconti fiscali ma non si è compreso che gli obiettivi e gli investimenti debbono garantire presupposti di sostenibilità e redditività.

INARSIND

ASSOCIAZIONE DI INTESA SINDACALE
DEGLI ARCHITETTI E INGEGNERI
LIBERI PROFESSIONISTI ITALIANI

Allo stato attuale e seppur con la consapevolezza che la speranza è l'ultima a morire, InArSind l'Associazione sindacale degli Ingegneri e Architetti liberi professionisti italiani tenta di fare un richiamo alla ragione con le parole del suo Presidente, espresse già lo scorso luglio:

I decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" hanno sostenuto l'emergenza ma non hanno posto le basi per la necessaria trasformazione del Paese.

Non sappiamo se fosse inevitabile far passare tre mesi gestendo solo l'emergenza, ma certo è che non è più tempo di attendere oltre le misure per un'autentica ripartenza, pena l'impossibilità, per i tanti rimasti indietro, di non potere più riprendere il passo e dover registrare, oltre la loro perdita, anche l'ennesima occasione perduta per un autentico rinnovamento dell'intera Nazione.

Ora il Decreto Semplificazioni se verrà così convertito sarà più appropriato chiamarlo Decreto Giustificazioni, dato che l'impressione sembra proprio quella di trovarsi, con l'emergenza, le scorciatoie per non riprendere e accelerare il passo verso l'attivismo che alla P.A. manca da tempo e nel contempo tenersi la mano libera per "agevolare" le proprie consorterie.

All'interno di questo "mancato rinnovamento" le Professioni liberali non possono non auspicare un autentico ripensamento del proprio ruolo nella Società, in nome delle risorse culturali e professionali che sono in grado di mettere in campo.

Non possiamo, riannodando il filo, non ricordare che alla crisi attuale arriviamo dopo quella economica che aveva già lasciato in sofferenza le Professioni - ed in particolare quelle tecniche - contemporanea, per un tratto del suo corso, alle liberalizzazioni condotte, a partire dagli inizi duemila, in nome della funzione salvifica, quando non purificatrice, del mercato.

Ora la sbandierata "fretta" di portare a compimento opere che tra l'altro non sono neppure programmate da in mano ai RUP la chance di "truccare la partita" con l'affidamento diretto senza reali controlli ex post e presentarsi alla pubblica opinione come salvatori della Patria.

Tutto questo si è accompagnato ad un male peggiore, il totale immobilismo verso qualunque forma di innovazione e programmazione, verso ogni possibile nuovo assetto del territorio, la trasformazione delle città, le infrastrutture, un'efficace tutela dei beni.

In tempi di COVID-19 abbiamo potuto assistere a quanto sia rimasta indietro la P.A. nelle forme di dialogo e contatto con cittadini e utenti, ad oggi e fino al 31 luglio o forse fino al 31 dicembre tenuti lontani non solo dalla porta degli uffici, ma anche da ogni possibilità di contatto a causa della loro arretratezza digitale, tanto da fare, legittimamente, dubitare sul reale svolgimento dell'attività in regime di smart working.

Alcuna semplificazione delle norme è intervenuta negli anni, né alcuno snellimento della burocrazia, semmai una produzione bulimica di norme che anche nel Decreto Semplificazioni si stratificano con un assurdo ricorso ai rimandi e sostituzioni, e inaccettabili oneri per cittadini ed operatori di decifrazione del "combinato disposto".

INARSIND

ASSOCIAZIONE DI INTESA SINDACALE
DEGLI ARCHITETTI E INGEGNERI
LIBERI PROFESSIONISTI ITALIANI

La mancanza di trasformazione ed ammodernamento delle nostre città, di opere significative al loro interno, le difficoltà e le lungaggini con le quali si affrontano la realizzazione di infrastrutture pur ritenute fondamentali per lo sviluppo del Paese sono solo il riflesso, in un particolare settore, di un'autentica patologia nazionale. Che non è priva di conseguenze.

Augurandosi che i Gruppi parlamentari vorranno riflettere sulle considerazioni della nostra categoria approfittiamo dell'occasione per illustrare brevemente l'attività associativa.

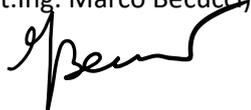
InArSind – Associazione di intesa sindacale degli Ingegneri e Architetti Liberi Professionisti Italiani è la prima organizzazione che rappresenta unitariamente e statutariamente gli architetti e gli ingegneri liberi professionisti. Fa parte, in ambito internazionale, di FIDIC (International Federation of Consulting Engineers) e in ambito nazionale fa parte di CONFPROFESSIONI Confederazione italiana Libere Professioni, principale organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti in Italia, che dal 1966 rappresenta e tutela gli interessi generali della categoria.

INARSIND nell'attuale veste esiste dal 2001 dopo la radicale modifica statutaria di SNILPI, Sindacato Nazionale Ingegneri Liberi Professionisti, fondato nei primi anni'50, ed è il primo sindacato italiano che rappresenta ingegneri e architetti. E' presente sul territorio e partecipa attivamente a rappresentare presso la Cassa di previdenza e gli Ordini professionali le istanze degli iscritti

Nell'attesa di un cortese riscontro si porgono doverosi ossequi.

IL SEGRETARIO NAZIONALE

(Dott.Ing. Marco Becucci)



IL PRESIDENTE

(Dott.Ing. Roberto Rezzola)

